

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 11 aprile 2014



BANDI EUROPEI

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 45 Bandi negli studi, vertice il 7 maggio Giorgio Costa 1

DEF

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 6 Ance: bene su pagamenti e scuole, no a tagli risorse Alessandro Arona 2

SISMA IN EMILIA

Corriere Della Sera 11/04/14 P. 25 Gli scienziati del ministero, il sisma e i dubbi sull'estrazione di petrolio Anna Meldolesi 3

ILVA

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 16 Ilva all'esame di Roland Berger Paolo Bricco 5

AVVOCATI

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 26 Un po' d'ordine tra gli avvocati europei 6

CAMERE DI COMMERCIO

Corriere Della Sera 11/04/14 P. 57 Per riformare le camere di commercio via superstipendi e giungla di società Dario Di Vico 7

NOTAI

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 43 Notai capofila sull'antiriciclaggio Marco Mobili,
Giovanni Parente 8

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 43 Per i commercialisti voto in vista il 16 luglio Federica Micardi 10

Sole 24 Ore 11/04/14 P. 43 Sciopero all'ultimo «giudizio» 11

Professionisti. Per i fondi della Ue

Bandi negli studi, vertice il 7 maggio

Giorgio Costa

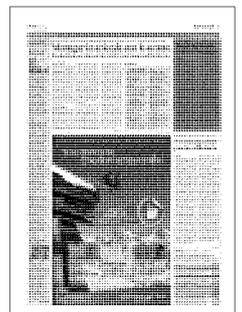
I primi bandi accessibili per i professionisti potrebbero arrivare entro tre mesi o, al più tardi, subito dopo l'estate. All'indomani dello "storico" annuncio che la Commissione europea aprirà anche ai **professionisti i fondi** per sostenere competitività, innovazione e ricerca, il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella - che si è battuto anni per ottenere il risultato raggiunto ieri - annuncia, dal palco del convegno organizzato a Firenze dall'Associazione nazionale commercialisti sul ruolo dei professionisti nella crisi d'impresa, una road map molto intensa per dare concretezza all'apertura della Commissione.

La prima mossa consiste nel sensibilizzare le Regioni che sono gli enti che di fatto, attraverso i bandi, finiscono per smistare concretamente le risorse. «Per il 7 maggio - annuncia Gaetano Stella - abbiamo convocato a Roma gli assessori regionali competenti sulla gestione dei flussi comunitari per sensibilizzarli al tema. E questo perché l'accesso ai fondi da parte dei professionisti dipenderà molto da come saranno confezionati i bandi e se terranno conto delle caratteristiche operative dei

professionisti stessi». Ad esempio, un bando che richieda come requisito di base per accedere ai fondi l'iscrizione alla Camera di commercio o ponga limiti economici di finanziamenti molto elevati di fatto finisce per tagliare fuori le categorie professionali dalle decine di milioni di euro che potrebbero arrivare. Di conseguenza, una scrittura del bando "corretta" diventa di fondamentale importanza e gli uffici regionali sono un passaggio obbligato in vista di una adeguata stesura che metta anche i professionisti in condizione di concorrere.

I settori di investimento più interessanti per i dottori commercialisti sono quelli legati allo sviluppo della professione specie sul fronte dell'internazionalizzazione. Sotto questo profilo agli studi professionali è chiesto di investire in maniera forte per raggiungere una massa critica che consenta loro di proporsi alle imprese come centri efficienti di consulenza. Un aspetto questo meno sentito dai professionisti degli altri Paesi (tedeschi e francesi in prima linea) che hanno guardato con non eccessivo interesse all'estensione dei fondi alle professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I costruttori. Luci e ombre nei commenti sul Def

Ance: bene su pagamenti e scuole, no a tagli risorse

Alessandro Arona

ROMA

Il Def approvato dal governo prevede ancora, nel 2014 e nei prossimi anni, una riduzione nella spesa pubblica per investimenti, quantificata in tagli per 2,7 miliardi di euro nel triennio e in una continua riduzione del rapporto sul Pil, già sceso dal 2,5% del 2009 all'1,7% nel 2013, e che il Def prevede all'1,6% quest'anno, 1,5% nel 2015 e 2016 e infine 1,4% nel 2017 e 2018. Tuttavia «nello stesso Def si colgono con chiarezza alcune linee di tendenza positive, una volontà di sbloccare programmi di investimento pubblico, ad esempio su scuole, dissesto idrogeologico, fondi europei, che non si vedeva da anni».

Queste le valutazioni a caldo del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, sul Documento di economia e finanza approvato martedì dal governo. Positiva commenta l'Ance - «la conferma dell'urgenza di intervenire sulla messa in sicurezza delle scuole (due miliardi già disponibili) e sulla riduzione del rischio idrogeologico (1,5 miliardi) per realizzare circa 6.000 cantieri». «Vanno però subito attivate - ha aggiunto Buzzetti - le unità di missione presso la presidenza del Consiglio», e «va superato il Patto di stabilità interno, un meccanismo che non ci ha imposto l'Europa, ma ci siamo auto-imposti, e che è stato il principale responsabile del calo degli investimenti degli enti locali in questi anni».

Positiva anche la volontà di proseguire nel pagamento dei debiti arretrati della Pa, i 13 miliardi aggiuntivi indicati nel Def, ma anche in questo caso «è necessario un allentamento del Patto interno» altrimenti il pagamento degli arretrati finirà per bloccare nuovi investimenti.

L'Ance valuta in modo positivo la volontà di accelerare la spesa, utilizzare le risorse che ci sono, sbloccare programmi incagliati, perché spesso negli

anni scorsi le risorse c'erano ma non venivano spese (scuole, difesa del suolo, fondi Ue e Fas). «La nostra sensazione - dice Buzzetti - è che la "botta renziana" stia dando una scossa positiva al Paese, anche nella fiducia delle famiglie che può ad esempio indurle a ricominciare a comprare casa, anche grazie al calo dei prezzi e alle banche che ricominciano a offrire mutui a condizioni sostenibili. Ma bisogna fare presto, per non sprecare questa spinta, per non ricadere in depressione».

Anche il presidente dell'Ance, Piero Fassino, che ha firmato ieri con Ance ed Enea un accordo di collaborazione per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico con criteri antisismici e di efficienza energetica, ha indicato le con-

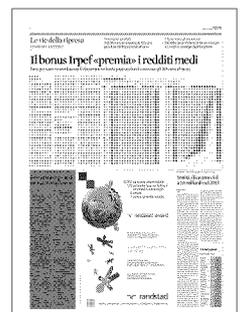
BUZZETTI

«La botta renziana sta dando la percezione di cambiamento. Sull'eliminazione dell'Autorità, no a disperdere le competenze senza sgravarci del contributo»

dizioni per realizzare questo auspicabile rilancio degli investimenti pubblici: la cancellazione totale del Patto di stabilità interno; una forte autonomia fiscale dei Comuni, per poter incentivare in modo selettivo gli investimenti; una drastica riduzione degli adempimenti burocratici; il rilancio del project financing.

Buzzetti ha poi commentato le ipotesi di abolizione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp): «I nostri associati d'istinto sono favorevoli - dice Buzzetti - perché siamo noi a sostenere l'Avcp con la tassa sulle gare. Evitiamo però di cancellare l'Authority senza abolire la tassa ed evitiamo di spezzettare le sue competenze su varie Autorità senza specifica competenza, questo sarebbe un passo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reggio Emilia Le conclusioni della commissione consegnate alla Protezione civile: «Risultati da approfondire»

Gli scienziati del ministero, il sisma e i dubbi sull'estrazione di petrolio

«Science» anticipa il rapporto: non è escluso un legame

di ANNA MELDOLESI

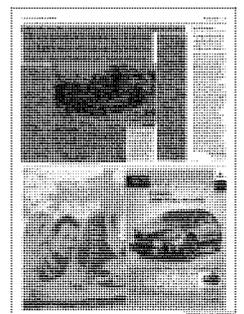
L'estrazione di petrolio nel giacimento di Cavone potrebbe aver scatenato il doppio terremoto che due anni fa ha colpito l'Emilia Romagna? Forse sì. A questa sconcertante conclusione è arrivato il comitato tecnico-scientifico Ichese, insediato presso il ministero dello Sviluppo economico nel maggio del 2012 proprio per rispondere a questa domanda. L'acronimo, infatti, sta per Commissione internazionale per la valutazione delle possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento di attività sismica in Emilia Romagna. Il rapporto redatto dai sei membri, tre italiani e tre stranieri, è stato consegnato alla Protezione civile oltre un mese fa e quindi alla Regione, confermano al *Corriere della Sera* le parti interessate. Se non è ancora stato pubblicato, ci dicono fonti del ministero dello Sviluppo Economico e della Protezione civile, è perché un gruppo di lavoro sta effettuando gli opportuni approfondimenti. Diversa la versione fornita dalla rivista *Science* sul numero che esce oggi: il documento sarebbe rimasto in un cassetto per il timore espresso da politici di livello regionale e nazionale sulle possibili conseguenze politiche ed economiche delle rivelazioni.

Secondo la rivista americana, che ha potuto leggerne in anteprima le conclusioni, gli esperti scartano l'ipotesi che ad accendere la miccia siano state le indagini invasive effettuate nel deposito di gas vicino al centro di Rivara. Il dito viene puntato invece su un altro sito di proprietà della Gas Plus (società che attende di leggere il rapporto ufficiale prima di far conoscere la sua posizione). Si tratta del giacimento di Cavone, a venti chilometri dall'epicentro della scossa del 20 maggio. Di per sé i cambiamenti di pressione sulla crosta terrestre dovuti alla

rimozione del greggio e all'iniezione di fluidi per facilitarne il flusso non sarebbero stati sufficienti per provocare la tragedia, sostiene il rapporto. Ma «non si può escludere» che la faglia fosse già vicina al punto di rottura e che l'attività estrattiva abbia funzionato da innesco per il primo evento sismico. Questo a sua volta avrebbe scatenato il secondo nove giorni più tardi, il 29 maggio. La correlazione tra la quantità crescente di petrolio estratto da Cavone a partire dall'aprile del 2011 e l'aumentata sismicità dell'area prima del 20 maggio 2012 costituirebbe un indizio, anche se per rafforzare la tesi di un legame causale bisognerebbe sviluppare un modello fisico che tenga conto della dinamica nel serbatoio e nelle rocce circostanti.

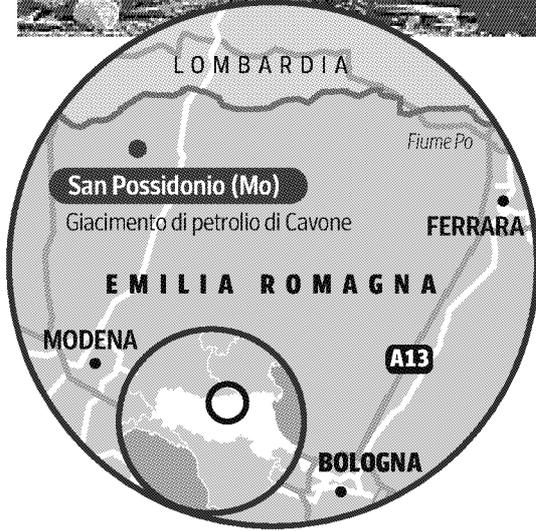
La commissione nata su richiesta del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani ha lavorato per mesi in sordina senza contatti diretti con il pubblico né con la stampa. Si è riunita diverse volte a Roma e ha eseguito sopralluoghi nell'area colpita dal terremoto e negli impianti di Cavone. «Il rapporto finale raccomanda ulteriori monitoraggi delle attività e predisporre delle linee guida che saranno pubblicate a breve», ci dice Franco Terlizzone, membro del comitato e direttore generale per le risorse minerarie ed energetiche del ministero dello Sviluppo. È già accaduto in altri Paesi che degli studi suggerissero un legame fra attività umane ed eventi sismici. I tre forti terremoti del 2011 in Oklahoma, ad esempio, potrebbero essere stati innescati dal pompaggio di acqua in un pozzo svuotato. Ma il caso italiano è più incandescente per l'elevato numero delle vittime, ventisette, che non avrebbe precedenti per un sisma indotto dall'uomo.

 @annameldolesi





Le macerie I vigili del Fuoco a Medolla (Modena) il 29 maggio 2012



Il caso Taranto. Il pool di banche affida alla società di consulenza tedesca la valutazione del piano industriale di Enrico Bondi

Ilva all'esame di Roland Berger

Punto chiave è la realizzabilità della conversione al metano del ciclo produttivo

Paolo Bricco

Prudenza. Estrema prudenza. È questo l'atteggiamento dimostrato dalle banche nei confronti del piano industriale elaborato dal commissario dell'Ilva Enrico Bondi. Il primo incontro si è svolto lunedì a Milano. Altri si stanno tenendo in questi giorni. Da subito, però, i dirigenti di Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Popolare hanno mostrato un cauto interesse. Hanno ascoltato con attenzione le parole degli uomini di Banca Leonardo e di PriceWaterhouseCoopers. Ma, prima di decidere se e per quale cifra aprire i cordoni della borsa, hanno deciso di coinvolgere nell'operazione - ambiziosa dal punto di vista industriale, onerosa sotto il profilo finanziario e delicata sul versante politico-giudiziario - Roland Berger.

La società di consulenza, nelle prossime due settimane, dovrà studiare a fondo la fisionomia del piano basato sulla graduale conversione al metano del ciclo produttivo dell'acciaieria di Taranto. Quindi, ha il compito di fornire una prima valutazione su una tecnologia (il così detto preridotto) che, fra i siderurgici italiani, incontra non poco scetticismo. Roland Berger, peraltro, ha una expertise siderurgica non irrilevante. Non solo perché il suo quartier generale mondiale ha base in Germania, dove la siderurgia è un comparto fondamentale che è stato sottoposto negli ultimi trent'anni a complesse ristrutturazioni.

L'OPERAZIONE

Entro due settimane si avrà la prima valutazione: gli analisti della Germania sono gli stessi ad aver curato la nascita di Arcelor Mittal

Ma anche perché ha curato, a livello europeo, l'intero processo di fusione che ha portato alla nascita di Arcelor Mittal, peraltro l'unico big player che finora ha manifestato interesse per l'Ilva. Inoltre, Roland Berger è la società di consulenza che, oggi, ha i principali dossier - fra l'industria e il corporate finance - su cui si gioca il rilancio dell'Europa.

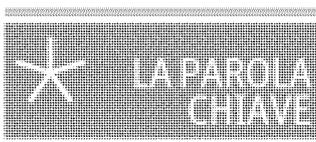
In questo specifico caso, però, il mandato affidato alla sede italiana della Roland Berger è assai più elementare: cogliere le linee di fondo del piano industriale basato sulla tecnologia del preridotto e valutarne criticamente le linee chiave. In qualche maniera, dunque, un lavoro complementare a quello effettuato da McKinsey, i consulenti storici della famiglia Riva che sono stati confermati dal commissario Bondi e che, su suo incarico, hanno steso il piano industriale che recepisce il profilo tecnologico e produttivo delineato dai tecnici del Politecnico di Milano. Va bene che almeno due degli istituti di credito - Banco Popolare e Intesa Sanpaolo - hanno sempre avuto un rapporto stretto (anzi, molto stretto) con i Riva. Va bene che, tradizionalmente, Bondi è sempre stato un interlocutore privilegiato per il sistema bancario nelle crisi industriali.

Ma, a questo punto, per partecipare all'operazione "concretamente", le banche desiderano avere un altro punto di vista. An-

che perché l'entità finanziaria, manifestata lunedì, è tutt'altro che innocua. L'intera operazione vale 4,1 miliardi di euro. Di questi, 1,8 miliardi di euro sono per la realizzazione dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, 600 milioni vanno in lavori per la salute e l'ambiente e 1,7 miliardi sono per gli investimenti negli impianti. In particolare, queste nuove risorse - in un piano industriale che dovrebbe essere realizzato gradualmente, da qui al 2020 - sarebbero in parte generate dall'impresa, in parte dovrebbe essere reperite sotto forma di equity (l'aumento di capitale, da sottoscrivere nell'assemblea straordinaria prossima ventura, da parte dei Riva o da parte di chi per essi) e in parte sarebbero nuovo debito bancario.

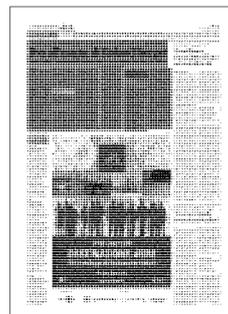
A quanto appreso dal Sole 24 Ore, queste nuove risorse dovrebbero essere garantite per il 25% dall'attività stessa dell'Ilva (nell'auspicio che il mercato riparta), per il 40% dall'equity e per il 35% dalle banche. Da qui fino al 2020. Sei anni che costituiscono un periodo lungo e perico-

loso. Soprattutto in una vicenda ad alta tensione per la finanza di impresa ormai fortemente deteriorata, per la natura pericolante dell'azionista Riva (non fosse che per le condizioni di salute di Emilio e per le questioni giudiziarie ancora aperte a Milano, dove il pool di Greco ha sequestrato a lui e al fratello Adriano 1,9 miliardi di euro per reati valutari e fiscali) e per l'ombra della magistratura di Taranto, che di certo non rappresenta un elemento di stabilizzazione e che in ogni caso officherà il prossimo 19 giugno la prima udienza preliminare, in merito alle richieste di rinvio a giudizio. Nel primo periodo (i due anni previsti di gestione commissariale) la cifra necessaria per impostare il tutto dovrebbe essere compresa fra i 3,1 e i 3,5 miliardi di euro. Per tutte queste ragioni le tre banche, prima di decidere se partecipare o meno a un'operazione che nei prossimi sei anni potrebbe comportare per loro un esborso pari a 1,4 miliardi di euro, hanno chiamato i consulenti di Roland Berger.



Preridotto

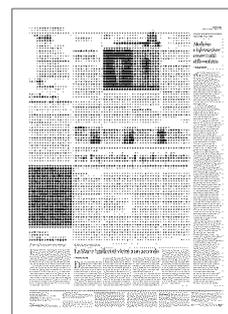
● I minerali di ferro possono essere trattati con un processo di riduzione con idrogeno. Dal materiale preridotto derivante si può ottenere acciaio, in forni, nei quali il minerale preridotto può essere miscelato con altri materiali ferrosi. Al posto del carbone fossile, in estrema sintesi, si utilizza il gas naturale come materia prima del processo dal quale si ricavano monossido di carbonio e idrogeno, ottenendo così un nuovo materiale, che prende il nome di pre-ridotto. Questa materia prima viene oggi utilizzata in Ilva in parte negli altoforni e in parte nei forni convertitori dell'acciaieria. Ad oggi nel mondo se ne producono circa 5 milioni di tonnellate al mese



Un po' d'ordine tra gli avvocati europei

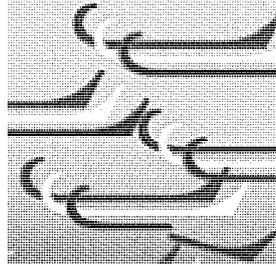
ABILITAZIONE SPAGNOLA E DINTORNI

Laurearsi in giurisprudenza in Italia, abilitarsi come avvocati in Spagna (più precisamente a Tenerife), esercitare la professione in Italia. Tutto regolare, siamo nell'Unione europea, c'è il "diritto di stabilimento", cioè il diritto per ogni cittadino europeo di lavorare come e dove vuole, avendone i titoli. Lo dice l'avvocato generale della Corte Ue, chiamata a decidere sul caso: si vorrebbe vietare l'iscrizione in Italia ai due avvocati perché in questo vai e vieni avrebbero "abusato" in modo fraudolento del diritto Ue. La questione giuridica e la causa si risolveranno in giudizio a colpi di commi. Quello che resterà sospeso, invece, è un quesito più generale. L'Europa garantisce la libera circolazione degli avvocati-lavoratori ma non ha, finora, messo in atto alcuna armonizzazione per garantire ai cittadini-clienti la qualità delle prestazioni professionali dei legali europei. Abbiamo già visto in passato, schiere di aspiranti avvocati - anche illustri - emigrare al Sud per gli esami in luoghi più favorevoli all'esito positivo della prova. Finché non è stato più possibile ed è cominciata la transumanza all'estero. Forse su questo tema Bruxelles dovrebbe avviare una riflessione. (f.de)



PER RIFORMARE LE CAMERE DI COMMERCIO VIA SUPERSTIPENDI E GIUNGLA DI SOCIETÀ

 In diverse occasioni il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha fatto capire che è sua intenzione metter mano al sistema delle Camere di commercio. Addirittura in una prima bozza del *Jobs act* — stesa prima che andasse a Palazzo Chigi — si parlava di abolire il sistema camerale di iscrizione al registro delle imprese. Nel Documento di economia e finanza però non se ne fa menzione, mentre nel Piano nazionale per le riforme si accenna solo a una revisione mirata dei costi delle *authority* e delle Camere di commercio. In definitiva, mentre è chiara l'idea del premier di voler ridurre gli spazi di influenza dei corpi intermedi, più indecifrato è il percorso che il governo intende compiere e l'eventuale tempistica. Non essendo però in campo decisioni già prese o pendenti c'è, di conseguenza, tutto il tempo per ragionare in maniera costruttiva e impostare una riforma incisiva che serva a sfrondare il sistema per renderlo più funzionale alle esigenze delle imprese. La verità è che l'aderenza dell'attività delle Camere ai problemi dell'economia reale è molto diversa da territorio a territorio, così finiscono per



convivere autentiche rendite di posizione e buone pratiche, le uno accanto alle altre. Già al tempo del governo Monti, su sollecitazione del ministro Corrado Passera, si era arrivati a stendere un'ipotesi di riforma che poi però si era arenata al Senato.

Secondo quanto trapela proprio in questi giorni alcune associazioni di rappresentanza avrebbero ripreso l'elaborazione in materia e, timorose di un *blitz* di Renzi, avrebbero messo nero su bianco nuove ipotesi. Non si parte quindi dal «prato verde», si tratta però di vagliare questi contributi e di aprire un dialogo fattivo con il governo.

Da sfrondare c'è molto e non può bastare un *lifting*. Si potrebbe partire da alcune retribuzioni fuori parametro e arrivare a disboscare la giungla delle società controllate e delle partecipazioni azionarie. Avrebbe anche senso aprire una riflessione sulla *governance* delle Camere le cui presidenze vengono assegnate tramite la competizione tra improvvisate cordate. Meglio, forse, l'elezione diretta da parte delle imprese.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta al sommerso. Solo due operazioni sospette su 100 sono segnalate alla Guardia di Finanza dagli studi

Notai capofila sull'antiriciclaggio

Il 94,3% delle segnalazioni dei professionisti arriva dalla categoria

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Notai capofila sull'**antiriciclaggio**. Nei primi tre mesi dell'anno la categoria ha contribuito per ben il 94,3% alle **segnalazioni di operazioni sospette** arrivate dai professionisti (714 su 757). Il dato conferma un andamento ormai di medio periodo, visto che lo spartito è stato più o meno lo stesso nel corso degli ultimi anni. Secondo i dati a disposizione del Nucleo di polizia valutaria, le operazioni a rischio riciclaggio inviate all'Uif (l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia) continuano a vedere i professionisti indietro rispetto agli altri operatori economici obbligati a giocare un ruolo attivo nel contrasto al reimpiego di denaro sporco. Solo due segnalazioni su cento sono arrivate lo scorso anno dagli studi professionali.

Tuttavia se si fa un confronto tra il 2012 e il 2013, il numero è cresciuto del 113% (da 871 a 1.858) grazie soprattutto alla spinta dei notai (+135%), dottori commercialisti (+86%) e studi associati (anche se il dato di partenza in questo caso era estremamente basso). Come spiega il comandante del nucleo polizia valutaria della **Guardia di finanza**, Giuseppe Bottillo, «il segnale che giunge dai professionisti è confortante ma occorre fare uno sforzo in più: le segnalazioni sospette di comportamenti che presentano possibili indizi di riciclaggio dovrebbero arrivare prima che la stessa operazione sia già oggetto di rilievi penali e dunque già nota».

L'invito è a una maggiore partecipazione «attraverso un'analisi immediata delle operazioni che sono chiamati a svolgere nell'esercizio della loro attività». In sostanza, aggiunge Bottillo, «per contrasta-

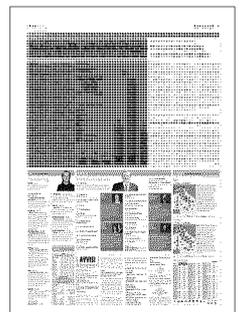
re corruzione, riciclaggio e frodi occorre fare sistema».

A livello territoriale, la maggior parte delle segnalazioni dei professionisti (il 57%) sono arrivate nel 2013 dalle regioni centrali d'Italia. Vanno anche considerati due aspetti. Il rapporto tra professionista e cliente presenta delle peculiarità che lo rendono diverso da quello con gli intermediari finanziari e complicano soprattutto l'adeguata verifica della controparte e poi la successiva segnalazione. Inoltre se si guarda alle principali tipologie di operazioni sospette pervenute all'Uif lo scorso anno, si tratta nei casi principali di transazioni allo sportello o attraverso conti correnti bancari (al top con il 13,2% i prelievi, seguiti dai bonifici in arrivo con circa il 12%).

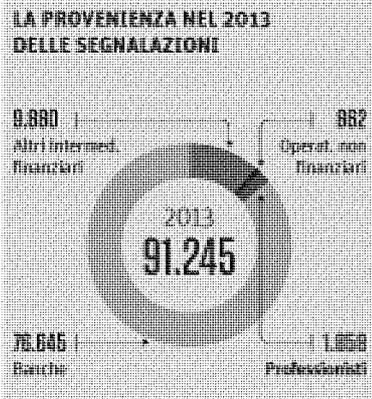
L'attenzione della Guardia di finanza sul rispetto degli obblighi antiriciclaggio è testimoniata anche dagli indirizzi operativi arrivati a livello centrale su questo fronte. Lo scorso anno, per esempio, il nucleo di polizia valutaria della Gdf, con i suoi cinque gruppi a Roma e tre articolazioni periferiche (Milano, Palermo, Reggio Calabria), ha concluso 35 tra ispezioni e controlli, che hanno portato a denunciare 50 persone e a contestare 30 violazioni penali e 19 violazioni amministrative.

Né bisogna dimenticare l'attività di contrasto al riciclaggio viaggia sempre più di pari passo con la lotta all'evasione. Nel 2013 è emerso un reimpiego di denaro proveniente da diversi reati per 3,4 miliardi di euro, con un aumento del 29% rispetto al 2012. Il 56% (1,9 miliardi) dell'importo complessivo deriva proprio da frodi a carattere fiscale (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 aprile scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento



LE SEGNALAZIONI DEI PROFESSIONISTI

-  Notariato notai

-  Dottori commercialisti

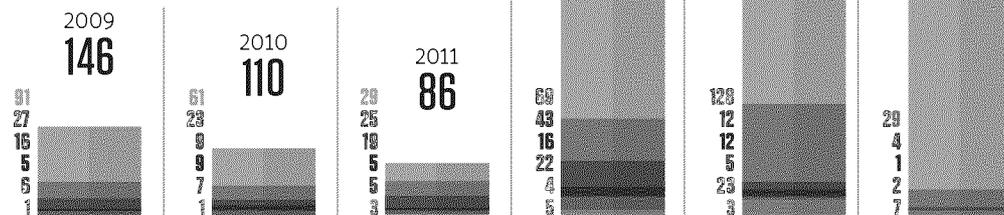
-  Ragionieri e periti commerciali

-  Avvocati

-  Revisori legali

-  Società interprofessionali e fra avvocati, studi associati

-  Consulenti del lavoro e Consiglio nazionale



Fonte: elaborazioni su dati Guardia di Finanza

Albo unico. La richiesta del ministero della Giustizia

Per i commercialisti voto in vista il 16 luglio

Federica Micardi

Dottori commercialisti ed esperti contabili al voto il 16 luglio. È ufficialmente partita la macchina per organizzare le elezioni del Consiglio nazionale della categoria, commissariato dal 12 dicembre 2012.

Il 9 aprile il Dipartimento per gli affari di giustizia del ministero ha scritto al commissario straordinario, Giancarlo Laurini, chiedendogli se è favorevole a «fissare la data per lo svolgimento delle operazioni elettorali per il 16 luglio». Una data che consente, almeno sulla carta, la costituzione dell'ordine di Napoli Nord, che rientra nella nuova geografia giudiziaria, il cui decreto di costituzione è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il 1° aprile. Ora il Commissario straordinario dovrà esprimere il proprio parere per iscritto

entro lunedì 14 aprile.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato 278 del 21 gennaio 2014, i candidati delle liste presentate per le elezioni di febbraio (poi sospese dal Consiglio di Stato) – Massimo Miani e Gerardo Longobardi per la compagine dottori commercialisti e Raffaele Marcello e Davide Di Russo come rappresentanza dei ragionieri – hanno aperto un dialogo e, recentemente, hanno ritirato le liste presentate per febbraio.

Massimo Miani si augura che si vada alle elezioni con una lista unitaria: «Oggi andare a una competizione elettorale con parti contrapposte è una follia. La proposta che ho avanzato in passato di trovare un presidente terzo non ha avuto seguito. Dopo la sentenza di gennaio ho manifestato la mia

disponibilità a farmi da parte pur di risolvere questa drammatica situazione e – prosegue Miani – in accordo con gli ordini del Triveneto ho iniziato a lavorare per una lista unitaria fondata su un progetto condiviso e senza preclusioni su una presidenza di Longobardi».

L'avvio dell'iter elettorale per Gerardo Longobardi è un bel regalo di Pasqua: «Ora è necessario ridare una forte credibilità alla governance di categoria; un'idea compatibile con una lista maggioritaria. La decisione spetta ai territori, e tra Miani e me – aggiunge Longobardi – c'è una forte affinità e condivisione degli obiettivi». Se saranno una o più liste si saprà comunque il 15 giugno, data ultima per la loro presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole in cantiere. Entro una settimana il parere dell'Autorità di garanzia

Sciopero all'ultimo «giudizio»

■ Si avvicina il momento della verità sulla regolamentazione dello **sciopero per i dottori commercialisti** e gli esperti contabili. Entro una settimana o poco più l'Autorità che ha in mano il testo concordato dalle sigle sindacali della categoria dovrebbe pronunciarsi sull'accoglimento o meno della proposta formulata. Lo ha confermato ieri a Firenze nel corso dei lavori del convegno dell'Anc Andrea Buratti, consulente dell'Associazione e che sta seguendo l'iter della proposta. «Se il testo verrà ritenuto idoneo a contemperare i diversi interessi in gioco entrerà in vigore», ha spiegato Buratti. «Diversamente l'Autorità presenterà una sua pro-

posta che sarà in vigore in via provvisoria fino a quando non verrà trovato un nuovo accordo su un testo che abbia anche l'approvazione dei dottori commercialisti». Il tema dello sciopero ha fatto discutere la categoria che ha molto da protestare su tanti fronti (dalla questione dei revisori legali alla sovrapposizione delle scadenze tributarie al potenziale allargamento della rappresentanza tributaria ad altre categorie, come ha ricordato Eleonora Di Vona, presidente dell'Ungdcec) temono, come ha detto Domenico Posca, presidente dell'Unione italiana commercialisti, l'intervento della magistratura. «Uno sciopero che, ad esempio, non consenta di rispetta-

re i termini di scadenza per i nostri clienti, se sanzionati, potrebbe innescare una reazione giudiziaria del fisco che poi ricadrebbe su noi professionisti». Un timore che Buratti ha fugato sostenendo che se la proclamazione dello sciopero avviene nel contesto di regole definite mette al riparo da conseguenze giudiziarie. Del resto, se i bancari fanno sciopero il giorno di una scadenza, la scadenza slitta: e la stessa cosa potrebbe accadere per i dottori commercialisti. Che però, ha ribadito il presidente di Anc Marco Cuchel, «devono fare molta attenzione all'etica della professione».

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

